

III.

TORNATA DI SABATO 19 NOVEMBRE 1887

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

SOMMARIO. *Commemorazioni funebri dei deputati Giudici Giovanni Battista, Turella ed Umana, e dei senatori Mari, Gozzadini, Giannuzzi-Savelli e Torelli. = Lettere con le quali gli onorevoli Saffi e Parona si dimettono dall'ufficio di deputati — È accettata la dimissione dell'onorevole Saffi e dichiarato vacante un seggio nel collegio di Forlì — Accordasi invece un congedo al deputato Parona. = Comunicazioni della Presidenza e presentazione di disegni di legge. = Si annunziano tre domande di interrogazione: una del deputato Ungaro, altra del deputato Cucchi Francesco e la terza del deputato Ginori. = Sorteggio per la composizione degli Uffici. = Nomina della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.*

La seduta incomincia alle ore 2.35 pomeridiane.

Presidente. Credo bene di far dar lettura del processo verbale dell'ultima tornata della passata Sessione del 6 luglio corrente, che la Camera non ha avuto ancora modo di approvare.

Zucconi, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata della Sessione precedente, che è approvato.

Presidente. Si dia ora lettura del processo verbale della seduta di ieri.

Zucconi, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 novembre, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni:

4046. La Giunta del comune di Norcia, nella provincia dell'Umbria, esposte le condizioni storiche del diritto di pascolo vigente nel suo territorio, fa voti perchè nella eventuale presentazione di un disegno di legge sull'abolizione delle servitù di pascolo nelle provincie ex-pontificie, si abbia un equo riguardo a tali condizioni.

4047. La Giunta comunale di Nola, nella provincia di Caserta, chiede che la strada ferrata di rettilineità Roma-Napoli passi per Caserta, sospendendosi l'esecuzione del tronco Afragola-Capua.

4048. Giuseppe Barrozzini del fu Pietro, da Modena, veterano delle patrie battaglie, chiede di essere ammesso a godere l'assegno vitalizio concesso dalla legge 4 dicembre 1879, n° 5168, replicatamente negatogli dalla Commissione incaricata della esecuzione della citata legge.

4049. Cosimo Civilotti da Recanati, ex-sottotenente nell'esercito pontificio, narra che in compenso dei suoi servizi vennegli accordata la pensione di lire 75.67 al mese, e chiede che, in virtù della legge 4 dicembre 1879, gli sia concessa invece la pensione spettantegli come sottotenente.

Commemorazione di deputati.

Presidente. Onorevoli colleghi! Oggi ancora mi incombe il dovere di fare altre penose partecipazioni alla Camera, di lamentare altre perdite dolorose da essa fatte, nel decorso di queste ultime ferie,

Vittorio Giudici cessava di vivere nello scorso mese di ottobre; e la sua perdita, sebbene sventuratamente non impreveduta, era cagione di generale e profonda amarezza.

Vittorio Giudici, nato a Nesso, nella provincia di Como, nel 1819, ebbe il culto della patria sin dai suoi più giovani anni; si arruolò come volontario, nel 1848, nella legione lombarda, e combattè per l'indipendenza nazionale. Assegnato ai servizi sanitari nel regio esercito per la sua qualità di dottore nelle scienze mediche, egli fece tutte le campagne dal 1848 al 1866, compresa la campagna di Crimea. E dovette unicamente al valore addimostrato sui campi di battaglia, agli importanti servizi prestati tanto nell'ambulanza quanto negli ospedali, la brillante carriera da lui percorsa, salendo da semplice soldato al grado di generale, conseguendo onorificenze e due menzioni al valor militare.

L'onore più grande gli fu conferito dai suoi concittadini del collegio di Appiano, che lo elessero a loro rappresentante nella VII Legislatura; e deputato, quindi, del 1° collegio di Como, egli appartenne alla Camera per sette Legislature.

Non ancora ha potuto cancellarsi dall'animo nostro, onorevoli colleghi, la nobile figura di Vittorio Giudici. Voi rammentate ancora quale viva simpatia egli godesse, quanta stima egli s'avesse meritata, come splendesse in lui la nobiltà del carattere, la bontà dell'animo, la più specchiata rettitudine, il patriottismo più elevato. Ricordate ancora i lunghi e segnalati servizi da lui prestati nell'esercito, gli uffici amichevoli e conciliativi ai quali si dedicava con amore in mezzo a noi, e le esime virtù della sua vita pubblica e privata. Ed ho la certezza di interpretare il vostro unanime sentimento, nell'esprimere la più profonda amarezza per la dolorosa perdita di Vittorio Giudici, e nel rendere alla di lui memoria una ultima testimonianza del più sincero, riverente affetto. (*Vive approvazioni*).

L'onorevole Roux ha facoltà di parlare.

Roux. Io non ho nessun diritto e nessun titolo di fare una speciale commemorazione per il compianto Vittorio Giudici, già troppo superiore a me, e lodato dall'illustre presidente in modo degno, e assai meglio che io non possa. Ma tre egregi colleghi nostri, e tre cari miei amici personali, gli onorevoli Adamoli, Bertolotti e Velini, chiamati altrove da urgenti doveri di cittadini, mi pregano di dire una parola a nome loro, di ricordare in mezzo a voi il dolore che essi sentono per la perdita del loro carissimo concittadino; e di mandare in loro nome un saluto riverente alla memo-

ria di Vittorio Giudici. Scelsero me, forse ricordando che sono natio di quella città, dove il Giudici cominciò fortemente la patriottica carriera, e dove egli iniziò quegli studi che lo portarono tanto alto nella estimazione degli scienziati.

Vittorio Giudici, distinto e ardente patriotta, fu tra coloro che prepararono la rivoluzione lombarda del 1848. Combattute le prime battaglie dell'indipendenza, per la fermezza del suo carattere, pel suo vivo amore alla patria, e per la tenacità negli ardimenti, venne dall'Austria proscritto, e costretto a riparare in Piemonte. Arruolatosi medico nell'esercito sardo, fu con esso in Crimea e su tutti i campi ove si pugnarono le lotte nazionali; e sempre con coraggio e con nobiltà d'animo fece fortemente il dover suo, meritandosi stima e affetto da tutti i suoi commilitoni.

Restituita la patria a libertà, i suoi concittadini giustamente lo rimeritarono coll'onore di volerlo sette volte legislatore. E se, in questo ufficio, ebbe avversari politici, mai ebbe nemici personali; perchè tutti sentivano per Lui rispetto e amicizia, e altamente apprezzavano il suo valore patriottico.

Un avversario politico di Vittorio Giudici, suo compagno di studi e uomo tenuto a ragione in altissima stima, parlando di lui diceva: *Promise assai fino dai primi anni e le promesse mantenne e superò in tutta la vita.* Quale elogio più significativo?

Egli infatti ebbe mente eletta, cuore aureo e carattere incrollabile; e la mente e il cuore e il carattere non si smentirono mai un istante nella attività febbrile del giovane patriota e del soldato valoroso, nel lavoro meditato dell'uomo di scienza, nella cura affettuosa ai suoi malati, nella lotta feconda della politica.

Vittorio Giudici ebbe tre amori, vivi, forti, costanti: amò l'esercito, la famiglia, la scienza; e questi tre amori sintetizzò nel culto e nella venerazione della patria Italia.

Assai più vorrei e potrei dire se non temessi offendere la modestia dell'estinto, pareggiata soltanto dai meriti di lui. Che fu davvero uomo di stampo antico. Puro visse, puro scese nel sepolcro, pura rimarrà tra noi la sua memoria.

Ultimo fra i rappresentanti della nazione, impari alla fiducia accordatami dai colleghi del collegio di Como, vorrei solamente che le parole mie in onore di Vittorio Giudici, che pure fu di altra parte politica, suonassero sulle mie labbra sincero, riverente, efficace omaggio di uno dei più giovani tra voi ad una delle più simpatiche e austere figure del nostro Parlamento. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Geymet.

Geymet. (*Visibilmente commosso*). Permettete, egregi colleghi, che le mie parole di sincero rimpianto si associno a quelle dall'onorevole nostro presidente e dell'onorevole Roux, per mandare un affettuoso saluto alla memoria del compianto nostro collega Vittorio Giudici. Io, suo antico compagno d'armi, suo collega nella Camera, non potrò mai dimenticare l'amico, che ci venne così crudelmente rapito.

L'equanimità del suo animo, la bontà squisita del suo cuore, mi attrassero a lui da che lo conobbi. E com'è non ricordare l'affettuoso amico, il consigliere disinteressato, il prode soldato sui campi di battaglia?

A te dunque, o caro Vittorio Giudici, ed alla tua famiglia, giunga la modesta voce di un sincero tuo ammiratore ed amico! (*Approvazioni*).

Presidente. Un'altra dolorosa perdita fatta dalla Camera è quella di Giovanni Battista Turella, rappresentante del 2° collegio di Verona, da improvviso malanno rapito all'affetto de' suoi, nel decorso mese di ottobre. Uomo int-gerrimo, di nobilissimo carattere, largo benefattore, egli s'era dedicato con intelligenza ed amore al servizio della nativa sua città; e ne fu egregio ed esperto amministratore, avendone in compenso la stima universale de' suoi concittadini, la fiducia che sempre in lui riposero. G. B. Turella amava la patria e la servì con tutti i suoi mezzi e con tutte le sue forze. Egli lascia una larga eredità di affetti pel bene da lui operato, e la Camera si associa al cordoglio della sua famiglia, al rimpianto dei suoi concittadini. (*Approvazioni*).

L'onorevole Fagioli ha facoltà di parlare.

Fagioli. Rappresentante, come il compianto collega nostro Giovanni Battista Turella, del secondo collegio di Verona, sento il dovere di ringraziare l'illustre nostro presidente per le nobili ed affettuose parole, con cui ne ha annunciato la morte.

Concittadino ed amico dell'estinto, io mi associo ai sentimenti espressi dall'onorevole nostro presidente, e mando, commosso, un saluto alla memoria dell'uomo onesto ed operoso, del patriota che ora non è più.

Come ha ben detto l'illustre nostro presidente, egli spese la vita nei pubblici uffizi. Amministratore del comune di Verona, ideò e compì la parte migliore del riordinamento edilizio di quella città. Capo dell'amministrazione delle Opere pie, ne ricostituì il patrimonio. Per due volte deputato al

Parlamento, modestamente, ma scrupolosamente, compì il dover suo.

Fu uomo giusto e saldo; fu il *justum ac tenacem propositi virum* di Orazio, che nulla poteva rimuovere dalla via del dovere; disposto a lasciarsi frangere, se avesse incontrato ostacolo più forte della di lui volontà, ma non mai a piegare. E, come visse, così morì.

La di lui esistenza non si spense a poco a poco, lentamente, quasi chinandosi sotto il peso del morbo e degli anni, ma si spezzò come percossa dal fulmine.

Vivente, il cittadino, il magistrato pubblico giusto e tenace suscitò avversari e nemici, e lotte fiere, fieramente sostenute; ma il dissidio scomparve dinnanzi alla solenne maestà della morte, nella quale sempre l'uomo veramente onesto rivive.

Alla memoria di questo virtuoso cittadino, di questo fido amico, io mando un ultimo fraterno saluto, desiderando che la parola di mesto compianto che parte da quest'Aula giunga di conforto ai lontani parenti. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. In nome dell'antica amicizia e della comunanza d'idee che mi legavano al compianto nostro collega Giambattista Turella, io mi associo di gran cuore alle espressioni di cordoglio che sono partite dal banco della Presidenza e dall'oratore che mi ha preceduto; e faccio proposta affinché la Camera si compiaccia di inviare alla famiglia del caro estinto le proprie condoglianze.

Le virtù civili, l'integrità e la rettitudine di carattere dell'onorevole Turella, che le ire di parte hanno cercato invano di addentare, non riuscendo ad altro che ad amareggiargli gli ultimi anni della sua onorata esistenza, spesa tutta in beneficio del paese e della sua diletta città, ben meritavano le parole di elogio pronunciate dall'illustre nostro presidente, interprete sempre fedele dei sentimenti della Camera, la quale così ha perduto pur troppo nell'onorevole Turella un ottimo deputato, come Verona ha perduto in lui un egregio e benemerito cittadino, la società un gran galantuomo, ed io un amico sincero. (*Approvazioni*).

Presidente. Ancora deggio lamentare la dolorosa perdita, avvenuta or son pochi giorni, dell'onorevole Umana, deputato del collegio di Sassari.

Dotto cultore delle scienze mediche, professore valentissimo delle medesime nella regia Università di Cagliari, l'onorevole Umana consacrò tutta la sua vita allo studio, ed al servizio del paese.

Fornito di robusto ingegno, di vasta dottrina, ottimo di cuore, semplice e modestissimo, egli era da tutti altamente apprezzato, era altamente stimato ed amato nella sua nativa Sardegna.

L'onorevole Umana fu assiduo ai lavori parlamentari, ai quali prendeva parte con studio e competenza. La sua perdita è dolorosamente sentita da noi. È vivamente da noi rimpianta la perdita che facciammo in lui di un collega dotto, operoso, a noi tutti carissimo. (*Approvazioni*).

L'onorevole Parpaglia ha facoltà di parlare.

Parpaglia. Legato, fin dai giovani anni, da vincoli di sincera ed inalterata amicizia a Pasquale Umana, permettete pure a me una parola di rimpianto per la sua perdita. È un bisogno del cuore.

Pasquale Umana, figlio di un esimio cultore dell'arte salutare, seguendo le patrie tradizioni, intraprese lo studio delle scienze mediche. D'ingegno eletto, amante dello studio e di forti propositi, a 17 anni conseguì la laurea dottorale. Giovannissimo, fu iscritto al collegio della Facoltà medica dell'Università di Sassari, sua terra natia. Studiò nelle cliniche dei maggiori ospedali del continente, e viaggi di studio intraprese all'estero. Come medico, era ammirata la sicurezza del suo occhio clinico. Chirurgo, era valente e fortunato operatore. Con speciale predilezione ed amore volle poi intraprendere la difficile e laboriosa carriera dell'insegnamento. Ebbe le più preziose doti dell'insegnante: vasta dottrina, parola elegante e colta da cattivarsi l'attenzione degli uditori, modi cortesi e benevoli da ottenere l'intero affetto dei discepoli.

Fu professore di chirurgia nell'Università di Sassari, indi in Cagliari, e per un anno, per incarico straordinario, dettò lezioni in questo Romano Ateneo. Ricordo con compiacenza d'amico le dimostrazioni di stima che ebbe in Roma dai suoi allievi.

Letterato di molto valore, era a lui prediletto lo studio dei classici, dai quali nei suoi scritti, nei suoi discorsi, ritraeva spesso opportunamente concetti e ricordi storici.

Ebbe dal Governo ripetuti attestati di benevolenza, certo non richiesti, nè sollecitati. E pur quando più gravemente lo travagliava il male, fu a lui conferita, con delicato pensiero, un'alta onorificenza.

Era cosa gradita conversare con Pasquale Umana. Alla estesa e varia cultura, egli associava una forma geniale e festiva, infiorata spesso di motti arguti. E anche da questi sempre traspariva la bontà dell'animo suo.

Coi voti degli elettori del collegio di Alghero

venne alla Camera nella XI Legislatura, e vi rimase fino ad oggi. Quindi abbandonò per la palestra politica la prediletta carriera dell'insegnamento.

Della sua vita come deputato vi ha parlato con eloquenti parole ed elevati concetti il nostro illustre presidente. Dirò solo di lui che ingegno robusto ed eletto, dottrina, amore al lavoro ed allo studio, integrità e fermezza di carattere, devozione alla patria erano le sue doti. Saldo nelle sue convinzioni, militò sempre sotto la stessa bandiera della Sinistra progressista, pur sentendo il dolore di separarsi qualche volta da venerati amici.

Ricordo le premure affettuose dei colleghi quando, or volge un anno, fu colpito dalla grave malattia. Son testimone del rimpianto alla notizia della sua morte. Questo valga ad attestare il valore del collega che perdemmo, la vostra stima per lui.

Il male che da molti mesi lo affliggeva, con una paralisi gli tolse le forze fisiche, e la sua mente eletta ne sentì la ripercossa. Pur aveva sempre fiducia di far ritorno tra noi.

Non è ancora un mese, che conversando con lui, all'annunzio di questa nuova Sessione parlamentare mi disse: *Spero venire ancor io*. Infelice!!! Non aveva più la coscienza del terribile male che distruggeva la sua vita. — E morì, fatale e dolorosa coincidenza, il giorno appunto che solennemente si iniziavano i nostri lavori.

L'Italia perde un cittadino benemerito, alla religione del dovere e della patria devoto; la Sardegna un figlio che a lei dava tanto lustro; la Camera uno dei più stimati deputati; la piccola pattuglia della Sarda deputazione uno dei più valorosi.

Nel deporre un modesto fiore sulla sua tomba, mandiamo una parola di compianto e di cordoglio al suo fratello, che è illustrazione del nostro foro; inconsolabile, perchè, amato sinceramente dall'estinto, lo ricambiava con più intenso affetto.

Pasquale Umana colla sua vita lasciò ammaestramenti ed esempi di civili e nobili virtù. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

Pais. Le parole dell'onorevole Presidente e quelle dell'onorevole collega Parpaglia hanno diminuito di molto il mio doloroso ufficio: quello cioè, di portare il compianto dovuto all'amico, al collega estinto.

Egli era uno scienziato, un distinto letterato, un uomo di carattere, un patriota egregio. Faccio voti che il mio paese possa sostituirlo con altri, che lo rassomigli; e che la Camera abbia un col-

lega, che, come egli fece, propugni i principii di libertà e di progresso.

Egli ebbe amici ed avversari; tutti però, indistintamente, ammirammo in lui il carattere, l'ingegno e la dottrina. Ed in Sardegna, ove egli era amato, ove la sua dipartita ha prodotto un profondo dolore, la notizia della sua morte fu come quella di una grande sventura; tanto che, in segno di lutto, i pubblici consessi sospesero le loro adunanze.

Io mi permetto di proporre alla Camera, che si autorizzi il nostro presidente ad inviare parole di condoglianza alla desolata famiglia dell'onorevole Umana. (*Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Geymet ha facoltà di parlare.

Geymet. Pregherei l'onorevole presidente di voler completare le proposte dell'onorevole Pais e dell'onorevole Mel, inviando le nostre condoglianze anche alla famiglia dell'onorevole Giudici.

Presidente. La Presidenza accoglie di buon grado la proposta dell'onorevole Geymet come quelle degli onorevoli Mel e Pais.

Crispi, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*). Il Governo del Re si associa alla commemorazione fatta dei nostri tre colleghi, morti durante la sospensione dei lavori parlamentari: Pasquale Umana, Giambattista Turella e Vittorio Giudici.

Giambattista Turella, prima di venire a far parte di questa Camera, si era distinto come amministratore diligente, a Verona, dando luminose prove della sua operosità e della sua filantropia. Qui, quantunque modestamente, adempì ai suoi doveri di deputato, e fu tra i più diligenti nel prender parte ai lavori legislativi.

Pasquale Umana era con noi da cinque Legislature. Egli fu dotto nelle scienze mediche, valoroso chirurgo; e noi dovemmo ammirarne l'ingegno e la dottrina tutte le volte che vennero in discussione in questa Camera leggi sul pubblico insegnamento.

Vittorio Giudici lo abbiamo conosciuto nelle prime lotte del risorgimento nazionale. Egli fu tra i primi in Milano, quando, scoppiata la gloriosa rivoluzione del 1848, quella rivoluzione che sarà sempre ricordata come una delle più splendide pagine della epopea nazionale, il popolo italiano mostrò la sua forza ed i suoi sentimenti patriottici.

Abbassata la bandiera nazionale nella Lombar-

dia, egli si ritrasse esule in Piemonte, dove ebbero asilo tutti coloro che alla patria avevano dedicata la loro vita.

Fu in Crimea nel 1854, e poscia partecipò a tutte le battaglie che si combatterono dal 1859 in poi.

Noi l'abbiamo ammirato, qui, splendido di modestia, quantunque per gli atti da lui compiuti egli avrebbe potuto meritare una posizione anche migliore di quella che seppe acquistarsi con la sua operosità e col suo ingegno.

Abbiamo ora perduto in lui, come negli altri colleghi di cui ci fu annunziata la morte, dei veri patrioti; quindi, in nome del Governo, mi associo a tutte le proposte che vennero fatte in onor loro.

Presidente. Dichiaro vacante un seggio nel collegio di Sassari; giacchè i collegi di Como e di Verona vennero convocati nel tempo prescritto dalla legge elettorale.

Commemorazione funebre dei senatori Mari, Gozzadini, Giannuzzi-Savelli e Torelli.

Presidente. Dalla Presidenza del Senato del regno fu data comunicazione alla Camera della recente dolorosa perdita di onorevoli senatori ed io, compiendo il mesto ufficio che mi incombe, non posso non associarmi, in nome della Camera, al rimpianto del Senato per l'amara perdita del senatore Adriano Mari, chiaro per elevato patriottismo, per eletto ingegno, per ardente eloquenza, per profonda dottrina giuridica, eminente come uomo politico, di saldi principii, di carattere fermo, di condotta nobilmente uniforme.

Egli fu per lunghi anni nostro collega, e rappresentante per più Legislature della nativa sua Firenze; dai suoi meriti preclari designato alla fiducia della Camera, occupò per lungo tempo questo seggio presidenziale, e ancora serbiamo gratissimo ricordo dei suoi meriti insigni, della sua imparzialità ed attitudine, delle amorevoli relazioni ch'egli sempre mantenne co'suoi colleghi.

Il suo patriottismo vinse la sua modestia in circostanze difficili, nelle quali, per le sue nobili doti, fu chiamato a far parte del Consiglio della Corona.

Adriano Mari ha trascorso l'operosa sua vita circondato dalla stima e dall'affetto de'suoi concittadini, ha ben meritato della patria che ha onorata con l'opera, col carattere e con l'ingegno; ed io, interprete della rappresentanza nazionale, rendo alla sua memoria un ultimo tributo di onoranza e di riverenza.

Luciani. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Luciani. Mi sia concesso alle parole eloquenti del nostro presidente sopra Adriano Mari unire le mie.

Deputato di Firenze, io compio un elevato dovere commemorando chi fu per molti anni rappresentante così insigne della sua e mia città.

La vita di Adriano Mari può riassumersi in una attività costante e quasi febbrile per la patria, per la sua città, per i doveri di difensore del giusto e dell'onesto, per la famiglia.

Deputato, presidente della Camera, guardasigilli, consigliere comunale e provinciale in Firenze, alla quale dette tanta parte di sé, e così efficace più specialmente nel tempo delle sue tribolazioni, avvocato, padre di famiglia, il Mari fu un modello di uomo e di cittadino.

Suo pregio sommo l'aver potuto dare tutte le forze dell'animo, dell'ingegno e del cuore a quei doveri essenziali, senza che l'adempimento dell'uno nuocesse alla prestazione dell'altro.

Ebbe il Mari carattere energico e parola eloquentemente focosa; ma queste qualità, bene spesso pericolose, moderò con la bontà dell'animo, e con la squisita cortesia dei modi.

La strada che egli percorse fu sparsa di buone azioni, e perciò, se ebbe oppositori, non ebbe che amici.

Morì innanzi tempo, perchè raramente chi ha cuore ben fatto resiste alle lotte della vita giornaliera. Ma, appunto perchè egli fu veramente buono, il compianto si posò sulla sua tomba universale e sincero.

Possano molti imitarlo.

Possano molti avere questa suprema fortuna. (*Bravo! Bene!*)

Mordini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Mordini. Come deputato al Parlamento e come toscano, porgo le più vive azioni di grazia all'onorevole presidente per le calde ed affettuose parole rivolte alla memoria di Adriano Mari, e mi associo di cuore a quelle eloquentissime pronunziate dal collega Luciani.

Lascio da parte come Adriano Mari fosse tra gl'insigni cultori delle scienze giuridiche, come fosse un'illustrazione del foro italiano e come fosse tra i più eloquenti oratori del Parlamento; ma mi preme di richiamare l'attenzione della Camera sopra un punto della vita di Adriano Mari.

Di carattere saldo ed austero ed educato alla scuola dei grandi pensatori e dei grandi precursori del risorgimento italiano, egli primeggiò in-

sieme col Ricasoli, col Salvagnoli ed altri illustri in quel moto liberale toscano che s'ispirò al purissimo ideale dell'indipendenza e dell'unità italiana, col più alto disinteresse regionale. (*Bravo!*)

Costituito il regno d'Italia, Adriano Mari fu ministro di grazia e giustizia, e presidente, con grandissimo lustro, della Camera italiana.

Adriano Mari è stato onore d'Italia e di Firenze, e la sua città desolata piange ancora la di lui perdita.

Se la Camera consente, io propongo che la Presidenza, in nome nostro, mandi un saluto ed esprima i sentimenti di condoglianza alla nobile città di Firenze. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. La Presidenza accetta di farsi interprete dei sentimenti espressi dall'onorevole Mordini, certamente condivisi dalla Camera.

Onorevoli colleghi! Non posso non accennare con uguale sentimento di rimpianto alla perdita del senatore Gozzadini, illustre patriota quanto illustre scienziato, vanto d'Italia per gli studi archeologici, cittadino insigne e benemerito, ed alla perdita non meno a noi amarissima del senatore Giannuzzi Savelli, magistrato integerrimo, giureconsulto valentissimo, già ministro di grazia e giustizia, altamente apprezzato da tutti per la bontà dell'animo suo, la nobiltà del suo carattere; la sua perdita è profondamente deplorata dalla magistratura, lamentata dal paese.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchetti.

Sacchetti. Rappresentante di un collegio di Bologna, io mi associo alle nobili parole pronunziate dal nostro presidente per la perdita del senatore Gozzadini, e mi rendo per tal modo interprete del sentimento dei miei concittadini verso la memoria di quest'uomo illustre, il quale alla nobiltà dei suoi natali e della sua illustre famiglia, ha saputo aggiungere una nobiltà molto più eletta coll'opera del suo patriottismo, e coi suoi lavori di scienziato eminente. (*Bene!*)

Presidente. Onorevoli colleghi! È vivo ugualmente nell'animo mio il rimpianto con cui deggio lamentare la perdita dolorosa del conte Luigi Torelli. Egli era un illustre superstite di quella schiera di valentuomini che prepararono le gloriose giornate di Milano; avea grandemente contribuito a provocare la nazionale insurrezione, e, forse più d'ogni altro, avea contribuito cogli aurei scritti di un *Anonimo lombardo*, dovuti alla dotta sua penna, a richiamare l'attenzione dell'Europa sulle misere condizioni in cui allora giaceva la patria.

Quando le speranze del 1848 furono dolorosamente dileguate, Luigi Torelli, dopo aver va-

lorosamente combattuto per l'indipendenza nazionale, emigrò in Piemonte, ed ivi, già noto pei suoi meriti preclari, fu eletto deputato al Parlamento subalpino, e fece parte della Camera per quattro Legislature.

Egli fu più volte ministro, indi prefetto a Venezia ed a Palermo; in quest'ultimo ufficio, in circostanza di triste ricordo, col nobile e fiero suo contegno, meritò di essere insignito della medaglia d'oro al valor militare.

Luigi Torelli fu scrittore valentissimo; operosissimo e di sé non curante, egli spese tutta la sua vita in servizio della patria ed a profitto degli altri; egli fu un grande patriota, serbò sin che visse i suoi giovanili entusiasmi, la sua mirabile operosità, la fede di quella gagliarda generazione che con lui preparò e compì il nazionale riscatto. Al monumento che sorge a San Martino, sacro alla venerazione degli Italiani, si associerà per sempre il nome del conte Luigi Torelli, e la nazione renderà per sempre alla sua memoria un tributo di gratitudine e di riverenza.

Presidente Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Tollerate, o colleghi, che io dica poche parole; e non molte ne occorrono per fare l'elogio del conte Luigi Torelli, al quale può essere in verità applicato il motto: *tanto nomini nullum par elogium*.

Degno figlio della nobile e valorosa Valtellina, egli fu tipo di patriota operosissimo, valorosissimo. Soldato, ministro, prefetto, scrittore, deputato, senatore, egli spese tutta la sua vita con entusiasmo nel fare il bene della nazione in ogni più nobile e generosa impresa, e nel servire l'Italia coll'ingegno, con le opere e con le armi. Invitto propugnatore dell'indipendenza nazionale, avversario senza transazioni di ogni dominazione straniera sulla patria nostra, egli, ispirato dall'equità del suo animo, con la fondazione degli ossarii di San Martino e Solferino, consacrò effettivamente il principio della fratellanza dei popoli, attestando con quei monumenti che fuori d'Italia gli altri popoli ci sono fratelli, in Italia, però, se invasori, nemici.

In San Martino egli promosse ed eresse un monumento eminentemente nazionale, eminentemente democratico. Nella storica torre di San Martino della battaglia saranno ricordati i nomi di quanti hanno combattuto per l'indipendenza italiana; vi figureranno a perenne ricordo i nomi non solo dei Re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele ed Umberto, e dei generali che hanno condotto i nostri eserciti, ma quelli altresì di tutti i soldati italiani che nel-

l'esercito, nei corpi dei volontari e nell'armata hanno combattuto in tutte le guerre della nostra indipendenza nazionale, dai Re sino all'ultimo contadino; esso sarà quindi un monumento veramente democratico, eminentemente patriottico, veramente nazionale. Egli sperava di veder compiuta quest'opera, alla quale aveva dedicato tutto il suo entusiasmo, tutta la operosità dei suoi ultimi anni; ma la morte sventuratamente gli tolse questa soddisfazione; spetta ora all'Italia di affrettarne il compimento.

Molte provincie hanno contribuito, altre non hanno ancora mandato le loro offerte; io spero che noi solleciteremo queste ultime affinché quell'opera veramente patriottica e democratica sia compiuta (*Bravo! Bene!*), ad onore d'Italia, ed a fermo proposito che questa Italia non cadrà mai più sotto dominazione od influenza straniera. Il nome di Luigi Torelli è sacro all'Italia, e rappresenta il concorde proposito dei veri patrioti, di tutti gl'italiani, nel difendere l'indipendenza nazionale. (*Bene! Bravo! — Applausi*).

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Sella, di giorni 60; Bruschetti, di 15; Flauti, di 20; Baglioni, di 10. Per motivi di salute gli onorevoli: Di San Giuliano, di giorni 30; Novi-Lena, di 30; Mussi, di 15; Romano, di 15.

(*Questi congedi sono accordati*).

Dimissioni dei deputati Saffi e Parona.

Presidente. Sono pervenute alla Presidenza due lettere: una dell'onorevole Aurelio Saffi del tenore seguente:

“ Bologna, 6 luglio 1887.

“ Onorevole signor presidente.

“ Adempio il dovere di presentare, per mezzo della S. V. Ill.ma, alla Camera la mia formale rinuncia al mandato conferitomi dagli elettori politici della mia provincia nativa.

“ Significai con pubblica dichiarazione agli elettori stessi le ragioni che mi dettavano il rifiuto, e quelle ragioni si riferivano all'obbligo che ogni uomo ha verso la propria coscienza e verso la pubblica fede di serbarsi verace, negli atti della vita, ai convincimenti dell'animo; il che non farei giurando ad istituti dai quali discordano i principii e le tradizioni della mia vita po-

litica; quando soprattutto la situazione storica del paese non giustificerebbe, come in altro tempo, il sacrificio dei propri ideali a un supremo dovere di cooperazione unanime a pro dell'esistenza stessa della patria.

“ Questi motivi, ch'io credo giusti, mi vietano, con mio rincrescimento, di rispondere colla propria opera mia nell'Assemblea legislativa della nazione alla fiducia di che vollero onorarmi i miei elettori, e mentre prego la S. V. Ill.ma di voler farsene interprete presso la Camera, mi professo coi sensi della più alta stima ed osservanza

“ Suo dev.mo

“ Aurelio Saffi. ”

Do atto all'onorevole Aurelio Saffi di queste sue dimissioni, e dichiaro vacante un seggio nel collegio di Forlì.

La seconda lettera è la seguente:

“ Novara, 17 novembre 1887.

“ Onorevolissimo signor presidente,

“ In considerazione di sopravvenute circostanze, le quali mi impediscono di attendere con la voluta assiduità ai lavori parlamentari, credo mio dovere rassegnare le dimissioni dall'ufficio di deputato, e prego la S. V. onorevolissima di volerle presentare alla Camera.

“ Di V. S. Onor. ossequente e dev.mo

“ Dottor Francesco Parona

“ deputato del I collegio di Novara. ”

Franzi. Chiedo di parlare.

Miceli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franzì.

Franzi. Motivi di commendevole delicatezza hanno indotto il nostro collega Parona a rassegnare le sue dimissioni; e fra questi motivi uno primeggia, sul quale egli, nella sua modestia, ha voluto serbare il silenzio. Esso consiste nella cura che l'onorevole Parona, valente cultore dell'arte salutare, presta con intelligenza, con zelo e con affetto superiori ad ogni elogio ad un illustre nostro collega, di cui tutti da qualche tempo deploriamo la forzata mancanza, e per la cui guarigione facciamo unanimi voti: il deputato Cairoli. (*Bene!*).

Io perciò, anche a nome del mio collega il deputato Cerruti, credo di far buona cosa proponendo che la Camera non prenda atto delle dimissioni dell'onorevole Parona, e gli accordi invece un congedo di tre mesi. E voglia Dio che prima che il termine di questo congedo trascorra,

noi possiamo avere il conforto di vedere l'ammalato ed il medico rientrare in quest'Aula. (*Bravo! Bene!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

Miceli. Io non intendo fare altro che associarmi alle parole dette dall'onorevole nostro collega Franzì, ed esorto la Camera ad accettare la sua proposta.

Presidente. Dunque l'onorevole Franzì, a cui si associa l'onorevole Miceli, propone che non vengano accettate le dimissioni presentate dall'onorevole Parona, e che invece gli sia dato un congedo di tre mesi.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(*È approvata.*).

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Ora debbo comunicare alla Camera che durante le scorse ferie parlamentari, essendo stato l'onorevole Corvetto promosso tenente generale, l'onorevole Gandolfi colonnello brigadiere, l'onorevole Racchia ammiraglio e l'onorevole Canevaro contrammiraglio, sono rimasti vacanti i seggi da essi occupati nei collegi di Pesaro-Urbino, Modena, Grosseto e Genova III; i quali furono convocati dal Ministero dopo la chiusura della Sessione, e prima che decorresse il termine prescritto dalla legge elettorale.

Deggio inoltre comunicare alla Camera una lettera di S. E. il presidente della Corte dei conti, con la quale, in adempimento al disposto dell'articolo 10 della legge sulla contabilità generale dello Stato, trasmette l'elenco dei contratti, sui quali nel corrente anno finanziario 1886-87 il Consiglio di Stato ha dato il suo parere, e che la Corte dei conti ha registrato.

Questa lettera e questo elenco saranno depositati negli archivi a disposizione dei deputati.

Debbo pure comunicare un'altra lettera del presidente della Corte dei conti, con la quale trasmette gli elenchi delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte nei decorsi mesi di agosto, settembre e ottobre.

Questi elenchi, a tenore della legge, saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Ora debbo invitare la Camera a nominare una Commissione per redigere la risposta al discorso della Corona.

Molte voci. Il presidente! Il presidente!

Presidente. Poichè la Camera mi vuole onorare

di questo incarico; farò conoscere i nomi dei deputati ai quali sarà affidato l'incarico di redigere questa risposta.

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

Coppino, ministro della pubblica istruzione. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per l'istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma. Pregherei la Camera di voler rimettere questo disegno di legge alla Commissione che già nella precedente Sessione aveva riferito sopra l'identica proposta di legge.

Presento pure un altro disegno di legge sulla tutela e conservazione dei monumenti, e prego ugualmente la Camera di volerlo rimandare alla stessa Commissione che aveva già riferito sopra di esso nella decorsa Sessione.

Presento pure un disegno di legge per la proroga della legge sui prestiti per edifici scolastici ed un altro per proroga e modificazioni della legge sul Monte delle pensioni per gli insegnanti elementari.

Finalmente presento un disegno di legge per il coordinamento delle scuole superiori di veterinaria di Milano, Napoli e Torino.

Prego la Camera di volere ammettere l'urgenza per i disegni di legge relativi al Monte delle pensioni per i maestri elementari ed ai prestiti per gli edifici scolastici, trattandosi di prorogare termini di prossima scadenza.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della istruzione pubblica della presentazione di diversi disegni di legge.

In primo luogo: Proroga della legge dei prestiti per gli edifici scolastici.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge venga dichiarato urgente.

Se non vi sono osservazioni l'urgenza si intenderà accordata.

(È accordata).

In secondo luogo: Proroga e modificazioni della legge sul Monte delle pensioni per i maestri elementari.

Anche di questo disegno di legge l'onorevole ministro chiede l'urgenza.

Se non sorgono osservazioni in contrario, l'urgenza si intenderà consentita.

(È ammessa).

Do pure atto all'onorevole ministro della pre-

sentazione del seguente disegno di legge: Coordinamento delle scuole superiori veterinarie di Milano, Napoli e Torino.

Viene poi un altro disegno di legge per la tutela e la conservazione dei monumenti. Siccome lo stesso disegno di legge era stato presentato alla Camera nella precedente Sessione, e non solo era stato esaminato e discusso dagli Uffici, ma già ne era stata presentata la relazione, l'onorevole ministro, ripresentandolo ora, chiede che sia ripreso nello stadio di relazione e trasmesso alla precedente Commissione.

Comin. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Comin. Non solo approvo la proposta dell'onorevole ministro, la quale risponde a quella che io stesso ebbi a sostenere nella prima Sessione di questa Legislatura, ma perchè il lavoro che si è fatto non vada perduto, io chiedo che questo principio sia applicato a tutte quelle leggi che erano già presentate... (*Rumori a destra*) e che il Governo ripresenta senza sostanziali modificazioni.

Ma abbiano la tolleranza per poco di ascoltare... (*Continuano i rumori*). Ma che modo?

Presidente. Onorevole Comin, si rivolga alla Presidenza.

Comin. Scusino; dico delle cose giustissime. (*Interruzioni a destra*).

Presidente. Lei dice sempre delle cose giuste, meno quando apostrofa i suoi colleghi.

Comin. Prego adunque la Camera di deliberare che il provvedimento richiesto dall'onorevole ministro per due disegni di legge, sia adottato per tutti quelli che erano in corso di discussione nella decorsa Legislatura e sui quali il Governo non presenta nessuna modificazione.

Presidente. Le deggio osservare che, per consuetudine invariata della Camera, è lecito chiedere che un disegno di legge venga ripreso allo stato di relazione quando la relazione stessa sia stata presentata nella precedente Sessione; ma quando un disegno di legge non sia giunto allo stadio della relazione esso deve ritornare negli Uffici.

Ora, l'onorevole ministro chiede che il disegno di legge per la conservazione dei monumenti sia ripreso allo stato di relazione e trasmesso alla stessa Commissione, unitamente alla aggiunta dall'onorevole ministro presentata. Questa proposta non pregiudica per nulla le future deliberazioni della Camera relativamente ad altri disegni di legge.

La pongo dunque a partito.

(La Camera approva).

Per il disegno di legge relativo alla istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma, l'onorevole ministro fa la medesima proposta.

La pongo a partito.

(La Camera approva).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera, d'accordo col mio collega delle finanze, un disegno di legge sul riordinamento degli istituti di emissione, e, d'accordo col medesimo collega e col presidente del Consiglio, ministro dell'interno, un altro disegno di legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio.

Presento inoltre un altro disegno di legge, d'accordo col ministro delle finanze, per modificazioni al testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera. Questo disegno di legge si connette ad una convenzione internazionale, per la quale occorre scambiare le ratifiche il più presto possibile; perciò domando che la Camera voglia dichiararlo d'urgenza.

Presento poi un altro disegno di legge per l'alienazione del bosco demaniale di Montello; un altro relativo ai consorzi d'acque a scopo industriale; un altro per l'abolizione del vagantivo nelle provincie di Venezia e Rovigo, ed un altro infine per l'abolizione delle servitù di pascere, vendere erbe, fidare, seminare e legnare nelle provincie ex pontificie.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura e commercio della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati e distribuiti. Pel disegno di legge relativo a modificazioni al testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, l'onorevole ministro di agricoltura e commercio chiede l'urgenza. Se non vi sono opposizioni questo disegno di legge s'intenderà dichiarato d'urgenza.

(È dichiarato d'urgenza).

L'onorevole Branca ha facoltà di parlare.

Branca. Propongo che il disegno di legge relativo al bosco di Montello sia rimandato alla stessa Commissione al cui esame fu deferito nella precedente Sessione, trattandosi d'una questione speciale che ha richiesto molti studi, e che ne richiederebbe di nuovi, qualora ne fosse affidato l'esame ad una nuova Commissione.

Presidente. Era già allo stato di relazione?

Branca. Precisamente.

Presidente. L'onorevole Mel ha facoltà di parlare.

Mel. Io avea domandato di parlare per fare la stessa proposta, nella quale fui preceduto dall'onorevole Branca, e cioè che il disegno di legge relativo al bosco di Montello sia rimandato, se identico al precedente presentato nella passata Sessione, alla stessa Commissione che lo ha già studiato, e venga ripreso allo stato di relazione, essendo urgente per la mia provincia che si addivenga presto alla soluzione del difficile problema che si connette al bosco del Montello.

Presidente. L'onorevole Branca e l'onorevole Mel propongono che il disegno di legge relativo all'alienazione del bosco di Montello sia trasmesso all'esame della Commissione che lo ebbe a studiare nella precedente Sessione e che si trovava già allo stato di relazione.

Non essendovi osservazioni, questa proposta si intenderà ammessa.

(È ammessa).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Io farei la stessa domanda per altri due disegni di legge che ho testè presentati alla Camera, cioè per quello relativo alle servitù nelle provincie ex-pontificie, e per l'altro relativo ai consorzi di acque a scopo industriale, che, nella precedente Sessione, si trovavano allo stato di relazione.

Presidente. Se non vi sono opposizioni, anche questa proposta s'intenderà approvata.

(È approvata).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze. (Segni di attenzione).

Magliani, ministro delle finanze. Di concerto con l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per il riordinamento dei tributi locali. (Mormorio).

Di concerto poi coi ministri della guerra e della marineria, mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per le pensioni degli impiegati civili e militari, e per la costituzione della Cassa pensioni.

Inoltre mi onoro di presentare alla Camera i seguenti tre disegni di legge: istituzione di una cassa di pensioni per gli operai delle manifatture dei tabacchi; (Bravo!) autorizzazione per la revisione della rendita dei fabbricati; (Commenti) modificazioni del procedimento relativo ai reclami per le imposte dirette.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle

finanze della presentazione di questi tre disegni di legge, che verranno stampati e distribuiti.

Luporini. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Luporini. Domanderei alla Camera che il disegno di legge relativo alle pensioni per gli operai delle manifatture dei tabacchi fosse dichiarato urgente.

Presidente. Se non vi sono osservazioni in contrario, la proposta dell'onorevole Luporini s'intenderà approvata.

(È approvata).

Crispi, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*).

Crispi, presidente del Consiglio. Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge: l'uno, pel riordinamento della amministrazione centrale, l'altro, per modificazioni alla legge comunale e provinciale. (*Bene! — Commenti*).

Presidente. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questi due disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Si annunziano tre domande d'interrogazione.

Presidente. Annunzio alla Camera tre domande d'interrogazione.

La prima è dell'onorevole Ungaro, spedita alla Presidenza sin dal 21 ottobre.

Essa è la seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze intorno all'applicazione della legge 14 luglio 1887 per la formazione dei piani regolatori dei comuni dell'isola d'Ischia, danneggiati dal terremoto del 1884. »

È presente l'onorevole Ungaro?

Voci. No, non è presente.

Presidente. L'onorevole Francesco Cucchi ha presentata la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, e l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa i criteri e gli impegni del Governo riguardo ai nuovi valichi alpini. »

È presente l'onorevole Cucchi Francesco?

Voci. No.

Presidente. Un'altra interrogazione dell'onorevole Ginori è così concepita:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onore-

vole ministro dei lavori pubblici sulle cause del ritardo frapposto ad iniziare i lavori per la nuova stazione di Firenze. »

È presente l'onorevole Ginori?

Voci. No, non è presente.

Presidente. Quando siano presenti gli onorevoli interroganti, il Governo dirà se e quando intenda di rispondere a queste varie interrogazioni; le quali non potranno essere svolte che secondo le norme stabilite dal regolamento, modificato appunto nella parte che riguarda le interrogazioni, nella passata Sessione.

Sorteggio per la composizione degli Uffici.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Sorteggio per la composizione degli Uffici.

Si proceda al sorteggio.

Zucconi, segretario, fa il sorteggio.

Ufficio I.

Bonasi, Borrelli, Buttini, Caetani, Carrelli, Castelli, Codronchi, Coffari, Crispi, D'Ayala-Valva, Demaria, De Renzi, Di San Donato, Faldella, Falsone, Finocchiaro Aprile, Fortis, Franchetti, Franzosini, Gagliardo, Gallo, Garelli, Giampietro, Lanzara, Levi Ulderico, Luchini Odoardo, Lugli, Maranca-Antinori, Marzin, Mazza, Mazzacorati, Meardi, Mordini, Morelli, Nicoletti, Novelli, Oddone, Paroncelli, Pellegrini, Petriccione, Pignatelli, Placido, Plutino, Polvere, Pozzolini, Romanin Jacur, Sella, Serra Vittorio, Sorrentino, Spirito, Sprovieri, Tabacchi, Trinchera, Valle, Vollarò.

Ufficio II.

Alario, Badini, Baldini, Basetti, Bonajuto, Bovio, Briganti-Bellini, Cadolini, Calciati, Calvi, Cambray-Digny, Carnazza-Amari, Chiesa, Clementi, Comini, Costantini, De Cristofaro, De Rolland, Di Gropello, Ellena, Fabrizi, Ferrari Luigi, Gianolio, Grassi-Pasini, Grossi, Guglielmini, Guicciardini, La Porta, Liroy, Luciani, Majocchi, Massabò, Monzani, Novi-Lena, Palomba, Papadopoli, Parona, Passerini, Pellegrini, Plastino, Pompilj, Raggio, Santi, Saporito, Sardi, Serena, Taverna, Testa, Teti, Toaldi, Tomassi, Torraca, Ungaro, Visocchi, Zucconi.

Ufficio III.

Agliardi, Amato-Pojero, Andolfato, Angeloni, Baccelli Guido, Badaloni, Barazzuoli, Barsanti,

Basteris, Bertana, Bertollo, Brin, Cairolì, Capozzi, Carboni, Casati, Cavalieri, Cerruti, Chiaves, Chignaglia, Cocco-Ortu, Colaianni, Cuccia, De Simone, Di Camporeale, Ercole, Favale, Ferri Felice, Fili-Astolfone, Giaconia, Grassi Paolo, Indelli, Lacava, Lorenzini, Martini Giovanni Battista, Mazziotti, Mel, Menotti, Merzario, Miceli, Morana, Nanni, Nocito, Pandolfi, Pavoncelli, Pavoni, Picardi, Pierotti, Riccio, Sacchi, Sciacchi, Turbiglio Giorgio, Villani, Villanova.

Ufficio IV.

Arbib, Arnaboldi, Auriti, Balestra, Baroni, Billi, Bucceri-Lanza, Cappelli, Carrozzini, Chiapusso, Cittadella, Colonna-Sciarra, Cordopatri, De Blasio Luigi, De Dominicis, Della Rocca, Della Valle, Di Broglio, Di Marzo, Elia, Episcopo, Fabris, Falconi, Ferraris Maggiorino, Franzi, Gallotti, Garibaldi Menotti, Gentili, Gerardi, Giardina, Giolitti, Giovannini, Lazzaro, Marin, Mariotti Filippo, Orsini-Baroni, Panizza, Paraglia, Pelloux, Peruzzi, Pullè, Quattrocchi, Rizzardi, Roncalli, Solinas Apostoli, Tajani, Tedeschi, Tegas, Torrigiani, Tubi, Vaccai, Velini, Vendramini, Vigna.

Ufficio V.

Albini, Arcoleo, Aventi, Baccarini, Baccelli Augusto, Barracco, Bobbio, Bonfadini, Bosdari, Bruschettini, Cardarelli, Caterini, Chiala, Cucchi Luigi, D'Adda, D'Arco, De Bernardis, Del Giudice, De Lieto, De Pazzi, Diligenti, Dobelli, Fani, Fazio, Flauti, Forcella, Ginori, Giordano Ernesto, Imperatrice, Inviti, Maldini, Maluta, Marcora, Napodano, Palberti, Pasquali, Penserini, Pianciani, Plebano, Reale, Ricotti, Righi, Rosano, Rubichi, Sani, Scarselli, Sigismondi, Solimbergo, Spironi, Suardo, Tenani, Vastarini-Crosi, Zanardelli, Zeppa.

Ufficio VI.

Adamoli, Alimena, Amadei, Anzani, Balenzano, Berti, Bianchi, Bonghi, Borgatta, Boselli, Brunialti, Cavalletto, Cerulli, Chigi, Costa Alessandro, Costa Andrea, Curati, De Blasio Vincenzo, Del Vecchio, De Riseis, Di Baucina, Di Blasio Scipione, Di Pisa, Di Rudini, Faina, Ferraciu, Ferrari Ettore, Franceschini, Frola, Garibaldi Ricciotti, Giudici G. B., Lovito, Luzi, Mirri, Morra, Odescalchi, Paternostro, Perroni Paladini, Quartieri, Rinaldi Antonio, Rinaldi Pietro, Roux, Rubini, Ruspoli, Sagarriga, Salandra, Senise, Spaventa, Summonte, Tittoni, Tommasi-Crudeli, Trompeo, Vayra, Vigoni,

Ufficio VII.

Araldi, Baglioni, Balsamo, Bastogi, Berio, Bonardi, Buonomo, Cafiero, Capone, Carmine, Cavallini, Chiara, Chimirri, Cocozza, Conti, Correale, Del Balzo, De Seta, De Zerbi, Di Sant'Onofrio, Ferri Enrico, Florenzano, Galli, Gattelli, Giordano Apostoli, Giusso, Grimaldi, Lazzarini, Lucca, Lucchini Giovanni, Maffi, Magnati, Mellusi, Moneta, Mosca, Narducci, Nicolosi, Nicotera, Papa, Pavesi, Petroni, Peyrot, Raffaele, Randaccio, Ricci, Riola, Romano, Rossi, Salaris, Savini, Simeoni, Sola, Tortarolo, Vacchelli.

Ufficio VIII.

Antoci, Armirotti, Borgnini, Borromeo, Branca, Caldesi, Canzi, Cavallotti, Coccapieller, Compagna, Coppino, Cucchi Francesco, De Bassecourt, De Renzis Francesco, Di Breganze, Di Collobiano, Fabbriotti, Fagioli, Figlia, Fortunato, Gaetani Roberto, Gangitano, Genala, Levanti, Luporini, Mariotti Ruggiero, Martini Ferdinando, Maugonato, Mensio, Miniscalchi, Mocenni, Oliverio, Pais-Serra, Palizzolo, Panattoni, Pantano, Pannunzio, Parisi Parisi, Pascolato, Peirano, Pellegrino, Pelosini, Perelli, Petronio, Prinetti, Rocco, Sacconi, Sannia, Sanvitale, Silvestri, Tondi, Turi, Villa, Zanolini.

Ufficio IX.

Bertolotti, Boneschi, Cagnola, Campi, Capoduro, Carcani, Cefaly, Chiaradia, Cibrario, Cipelli, Colombo, Comin, Compans, Curcio, Curioni, Damiani, De Mari, Di Belgioioso, Di Belmonte, Dini, Di San Giuliano, Di San Giuseppe, Farina Luigi, Farina Nicola, Fornaciari, Fulci, Gabelli Aristide, Gabelli Federico, Gamba, Geymet, Gherardini, Gorio, Lagasi, Luzzatti, Mancini, Marcatili, Marsolli, Mascilli, Moscatelli, Mussi, Nasi, Palitti, Pelagatti, Poli, Puglia, Pugliese-Giannone, Sacchetti, Sciacca della Scala, Seismit-Doda, Serra Tito, Sonnino, Toscanelli, Zainy, Zuccaro.

Nomina della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona e osservazioni del presidente sull'ordine del giorno.

Presidente. La Camera, avendomi incaricato di nominare la Commissione che dovrà compilare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, chiamo a farne parte gli onorevoli Baccarini,

Genala, Serena, Seismit-Doda, e Martini Ferdinando. La Commissione sarà convocata domani.

Nella seduta di lunedì, la Camera, dopo le comunicazioni della Presidenza, stabilirà il giorno per procedere alla nomina delle diverse Commissioni permanenti a tenore del regolamento.

La seduta termina alle ore 4.30.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

1. Comunicazioni della Presidenza.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1887. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).

